



«La testa nell'arcobaleno» un graffito di Seth a Parigi

L'INIZIATIVA

Al lavoro con poesia

Un sito lancia la proposta: portare versi in ufficio o in fabbrica. Ed è un successo

ANTONELLA FRANCI

SE PLATONE VOLEVA BANDIRE I POETI DALLA SUA REPUBBLICA PERCHÉ LA POESIA È CORRUTTRICE DELL'ANIMA, sconfigge la legge e il ragionamento creando un mondo di finzioni ed estasi, le aziende e le corporazioni americane di oggi sembrano guardare con interesse alla «Musa drogata» per il suo benefico influsso sulla creatività nei luoghi di lavoro e sulla soluzione di problemi aziendali.

La rivista *Harvard Business Review* ha pubblicato un articolo in cui si sostiene che leggere poesia aiuterebbe i manager a semplificare questioni complesse, stimolare la creatività e la comunicazione e diffondere bellezza nei luoghi di lavoro. Tant'è che anche quest'anno, il secondo martedì di gennaio, è stato festeggiato il *Poetry at Work Day* il giorno in cui, fra le 8 e le 22, si porta la poesia in ufficio, in fabbrica, nel proprio ambiente lavorativo.

Lanciata l'anno scorso per iniziativa del sito *TweetspeakPoetry.com* sarà d'ora in poi una ricorrenza annuale, un giorno in cui verrà chiesto a ogni operaio, impiegato, professionista o dirigente di ogni livello e in ogni parte del mondo di uscire di casa la mattina con una poesia in mente o nella borsa per condividerla con i colleghi prima che la giornata inizi o nella pausa caffè. Oppure di ricercare la «poesia» insita nelle proprie mansioni e nel proprio luogo di lavoro, si tratti di una biblioteca o di una scuola, di un anonimo

Sui social network i partecipanti del «Poetry at Work Day» raccontano l'esperienza. Sono dentisti, giornalisti, operai, commessi che hanno trasformato una giornata qualunque in un'esperienza condivisa. Proviamoci anche noi

ufficio, una scrivania fra le tante, o della catena di montaggio, di un supermercato, un ospedale, una stazione di polizia, ecc. ecc. Ogni luogo e ogni cosa contengono poesia, perfino una presentazione Power Point preparata per la prossima riunione di lavoro. Il punto è: rendetela visibile e datele spazio!

Alcuni importanti siti di poesia americana, da Poetry Foundation a Poetry.org, hanno pubblicizzato l'evento rimandando gli interessati al website che l'ha ideato.

Clicchiamo, dunque, su *Tweetspeak* per vedere i risultati dell'iniziativa che il 14 gennaio ha coinvolto, si legge, lavoratori di mezzo mondo. I quali, in cinguettii di 140 caratteri, hanno reso noto il loro modo di festeggiare questo giorno

particolare. Come si intuisce dal nome del sito, infatti la comunità si incontra su Twitter o su Facebook, da dove si può accedere all'intera storia di ogni partecipante o a foto illustrative. Troviamo messaggi dal Parlamento scozzese, da giornalisti della CBS, da studi dentistici, biblioteche, centri commerciali e banche. Alcuni improvvisano versi o citano poeti. Per esempio, fra i top ten selezionati dagli organizzatori c'è una gradevolissima conversazione in rima fra un pendolare e le ferrovie Virgin che, in Inghilterra, ogni giorno lo portano al lavoro. Si racconta anche di riunioni di funzionari aperte con una lettura poetica e dei molti colleghi che, la mattina del 14 gennaio, invece di darsi il buongiorno si sono scambiati un Buon Poetry at Work Day!

UN EBOOK PER COMINCIARE

Sul sito *Tweetspeak* si trovano varie risorse e gadget per «poetizzare» il proprio spazio e iniziare una nuova vita lavorativa all'insegna della poesia. Troviamo il «Poetry at Work Day survival kit», un kit di pronto intervento per coinvolgere i colleghi nei festeggiamenti, e l'ebook *Poetry at Work* pubblicato lo scorso dicembre da Glyn Young, scrittore esperto di comunicazione di St. Louis in Missouri.

Young offre una guida alla scoperta dell'aspetto poetico del proprio lavoro con l'obiettivo di aiutare la gente a superare lo stress quotidiano e, americanamente, a vivere una vita piena di felicità attraverso il potere taumaturgico dei versi. Le situazioni trattate nei

20 capitoli vanno dal colloquio di lavoro al rapporto col proprio dirigente, dallo spazio lavorativo ai conflitti interpersonali, dalla crisi economica al pensionamento – in tutto e per tutto c'è poesia e un poeta di riferimento.

Per quanto possa suonare bizzarro il rimedio all'attuale difficile congiuntura economica, il libro è tutt'altro che banale; anzi, ogni capitolo offre fatti e commenti in cui ognuno di noi potrebbe essersi ritrovato nel corso della vita, con esempi concreti provenienti dall'esperienza dell'autore in grandi aziende statunitensi che ripercorre con la visione leggera e profondamente umana della poesia.

Il discorso potrebbe qui spostarsi su un altro interessante libro del 1996, pubblicato in Italia col titolo *Il risveglio del cuore in azienda. Poesia e preservazione dell'anima sul luogo di lavoro* (Guerini e Associati). L'autore, David Whyte, è stato il primo ad associare la poesia al dramma del lavoro contemporaneo perché essa è capace di recuperare le emozioni, la «variante» umana, nei rigidi protocolli aziendali e nello spietato mondo della finanza. Dante, Coleridge, Yeats, Blake sono alcuni dei poeti presenti in queste pagine e proprio l'inizio della Commedia viene qui preso per rappresentare il senso di smarrimento di dipendenti e dirigenti contemporanei.

Ma torniamo al *Poetry At Work Day* e al sito che lo ha lanciato. Il loro appello – «Bring poetry to work, or find poetry that's already there» (Porta la poesia al lavoro, o scopri la poesia che vi esiste già) – e i loro suggerimenti su come festeggiare questa inedita ricorrenza è dunque arrivato in ogni parte del mondo e ha trovato orecchie sensibili al richiamo.

Forse anche questo è un segnale dell'urgenza di un cambio di rotta perché il futuro non dipenda esclusivamente dagli sbalzi dello spread, dal Pil, dall'andamento della Borsa, da politiche bancarie e giochi politici. C'è la variante umana, appunto, la creatività e i valori della lingua della poesia, una lingua ripulita da incrostazioni, banalità e volgarità. Chissà se proprio dalla più bistrattata delle arti, l'unica che non ha valore di mercato, non dà reddito né a chi la scrive né a chi la pubblica e parla il linguaggio fuori moda delle emozioni, potrà davvero arrivare, se non una soluzione, almeno un nuovo sguardo sulle cose... Tentare non nuoce.

STORIA : Le nuove forme della democrazia P. 18 CINEMA : RomaFilmFestival, si pensa

al futuro P. 18 IL NOSTRO WEEK END : Il libro postumo di Giovanna De Angelis P. 19

ARTE : Calatrava in mostra P.20 TEATRO : Marco Paolini, omaggio a London P. 21